

Legislatura Costituente

Ettore Rosato

Berlino, lunedì scorso, incontro, tra gli altri, Sigmar Gabriel, Vicecancelliere e Segretario generale dell'Spd. L'agenda è fitta, parliamo di profughi e di rimpatri e poi gli chiedo se sul tema della flessibilità è disposto a darci una mano. Lui alza lo sguardo

e mi fissa. E a bruciapelo mi chiede: «Ma la fate la riforma del Senato?». Ho riportato questo episodio per dire quanto sia essenziale non per Renzi, non per il Pd, ma per l'Italia, fare le riforme che abbiamo promesso. Le riforme, questo è il primo punto, sono fondamentali per la credibilità stessa del nostro Paese.

Segue a pag. 3

Il Commento

Ettore
Rosato

CAPOGRUPPO PD
ALLA CAMERA



Per il bene dell'Italia

SEGUE DALLA PRIMA

Certo che faremo la riforma del Senato», ho risposto a Gabriel. Il superamento del bicameralismo paritario è un obiettivo che ci eravamo prefissati già nelle tesi dell'Ulivo nel 1995; una Camera alta che vota la fiducia e un Senato delle Autonomie che rappresenta i territori è una sorta di filo conduttore delle elaborazioni della sinistra riformista italiana. Nessuno, fino ad oggi, si era trovato nella possibilità di portare a compimento tale riforma. Noi ci siamo. Non solo vediamo il traguardo ma questo traguardo è ormai a un solo millimetro. Abbiamo finalmente la possibilità concreta di completare uno dei punti fondanti l'attuale legislatura. Perché su questo aspetto occorre essere onesti con gli italiani. Questa legislatura ha un senso e può andare avanti solo se completa il percorso delle riforme, a cominciare da quella del Senato. Se non dovessimo farcela, se il Parlamento, come purtroppo è avvenuto per decenni, verificasse l'impossibilità della realizzazione e rimettesse di nuovo tutto in discussione, allora sarebbe un fallimento per tutti e metterebbe il Paese in una situazione di nuovo precaria. Le riforme, ovvero le regole del gioco, si scrivono - se è possibile - tutti insieme. Maggioranza e opposizione. Quando nel 2001 il governo dell'Ulivo modificò il Titolo V della Costituzione commise un grave errore. E così fece anche il centrodestra approvando a maggioranza sia la devolution sia il porcellum. Per questo i nostri dirigenti di allora e

quelli che sono seguiti, hanno sempre sostenuto che mai più la Costituzione si sarebbe dovuta modificare a colpi di maggioranza. Penso sia ancora oggi un obiettivo da perseguire. La riforma che stiamo per approvare è stata votata anche da una parte dell'opposizione. Solo successivamente hanno cambiato idea, contro le nostre scelte sul presidente della Repubblica. Ebbene, noi chiediamo a Forza Italia di tornare su i suoi passi, votando con la maggioranza la nuova Costituzione. E' evidente che una riforma così epocale è tanto più efficace se tutto il Pd è unito. Proprio adesso, che al traguardo manca così poco, sarebbe da folli fermarsi. Penso che sarebbe per il Pd e per l'Italia un'autentica sciagura far naufragare il treno delle riforme istituzionali. Mai siamo stati così vicini al traguardo finale. E siamo apertissimi ad affrontare quei nodi ancora controversi che la minoranza del Pd ha ricordato anche nella direzione di ieri. Ma senza diktat, né veti. Ma sono fiducioso, anche alla luce del dibattito in direzione. La riforma costituzionale che vorremmo consegnare all'Italia alla fine di questo percorso avrà, ne sono certo, un consenso ampio in parlamento e soprattutto nel paese. Dobbiamo già volgere lo sguardo al referendum confermativo che si terrà nel prossimo anno. Come ha opportunamente evocato il segretario ieri in direzione, lui stesso, tutti i nostri circoli, tutti i nostri militanti e noi con loro, saremo impegnati in un appassionato confronto con gli italiani sul nuovo assetto istituzionale del Paese. Vogliamo che tutti i cittadini siano coinvolti in questo confronto per condividere con noi questa impegnativa opera di riscrittura di una parte della Costituzione. L'Italia ha finalmente svoltato. Dopo 7 anni di crisi ininterrotta con 13 trimestri con segno meno ovunque ora si registrano, grazie anche alle riforme che abbiamo sin qui approvato, segni più: aumento del Pil, dei consumi, dell'occupazione, della produzione industriale. C'è ancora un solo dato con il segno negativo, registrato ieri: quello della pressione fiscale. Sì, quella è calata e quel segno meno ci sta proprio bene. Ma c'è ancora tanto da fare per portare l'Italia fuori dalle secche e lo faremo ulteriormente con la legge di stabilità. E' l'Italia che sta cambiando se stessa ma anche l'Europa, dove abbiamo chiesto e ottenuto una visione solidale dell'emergenza immigrazione, con la ripartizione per quote dei profughi consapevoli che muri e fili spinati non servono. E l'Europa ha cambiato anche nella sua rigida e sterile austerità, consentendo all'Italia una maggiore flessibilità che useremo per crescita, sviluppo e coesione sociale.

Ecco cosa ho aggiunto al Vicecancelliere Gabriel: che le riforme sono per noi ineludibili e sono la mission di questo governo. Portarle a compimento è il principale impegno che ci siamo assunti nei confronti di noi stessi, dell'Italia e dell'Europa. Ne va della nostra credibilità e della sua concreta possibilità di tornare ad essere un paese protagonista, che siede a pieno titolo nel gruppo fondatore dell'Unione europea.